



reportar

Un'eredità non solo musicale

Mario Paudice è stato professore di tromba nell'anno 2012/2013, presso la nostra scuola. Il suo insegnamento ha trasmesso ai suoi allievi la passione per la musica, in particolare per il jazz, in quanto Mario era un trombettista ai corsi jazz del conservatorio tenuti da Giovanni Falzone.

In un giorno di dicembre il professore ci ha lasciati improvvisamente. È stata per noi una grande perdita.

La sua eredità è oggi viva perché i suoi suggerimenti di ascolto musicale ci hanno spinto ad avvicinarci alla musica che lui amava.

Vorremmo ricordarlo con una piccola iniziativa una raccolta di dischi - specialmente jazz - in biblioteca che tutti gli alunni potranno ascoltare. Sarà un fondo musicale dedicato a Mario Paudice.

I suoi allievi lo ricorderanno particolarmente, non solo come insegnante competente, ma anche come un amico perché la sua passione per la musica e la sua disponibilità lo manterranno più vicino ai ragazzi che in pochi mesi erano riusciti ad apprendere molto.

Mario rimarrà sempre con noi finché ci sarà qualcuno che ricorderà i suoi insegnamenti.

Ora lo pensiamo lassù a suonare con i grandi musicisti che lui ama.

La 2A

Il potere delle note

Caracas: una città spaccata in due, il 10% della popolazione gode delle numerose risorse del Paese, mentre il restante 90% vive miseramente negli sterminati barrios. Caracas è anche la città della malavita: a fine settimana, i morti uccisi da arma da fuoco ammontano a quasi 250.

Ma è proprio qui che il primo ministro venezuelano e direttore d'orchestra José Antonio Abreu ha realizzato nel 1975 un'utopia nella quale pochi credevano. Sottraendo numerosi giovani dai barrios e da una prospettiva di vita destinata alla droga e alla malavita, Abreu li ha affidati a una cultura musicale, scoprendo talenti insperati. Oggi, 230mila giovani sono stati sottratti alla miseria e alla droga e suonano in numerose orchestre, sia infantili, giovanili ma anche professionali. Per i sordomuti, esiste l'orchestra "delle mani bianche" dove i bambini muovono le mani guantate dei colori del Venezuela a ritmo di musica, guidati da un'abile direttrice. A seguire il progetto non ci sono solo insegnanti e direttori venezuelani o latinoamericani: anche il maestro Abbado, coinvolgendo il cornista Allegrini, è arrivato dall'Italia per collaborare con le orchestre. Pur non parlando la stessa lingua, i musicisti italiani e sudamericani sono riusciti a comunicare attraverso la musica, trasmettendosi a vicenda conoscenze ed esperienze.

Questa grande impresa dimostra che ciò che distingue le persone non è la nazione o la ricchezza, ma l'educazione e l'impegno per ottenere un risultato. Come diceva il maestro Abbado, davanti alla musica siamo tutti uguali.

Giacomo M. 3A



Noi in cattedra, per una volta



Lettera aperta ai prof.

Cari professori, sappiamo che ogni giorno vi impegnate al massimo per farci crescere umanamente e culturalmente e per prepararci al futuro. Ma, poiché, come voi ci dite, si può sempre migliorare, siamo sicuri che accetterete qualche nostro piccolo, affettuoso consiglio.

Ogni tanto interrogateci anche sulle nostre giornate, sui nostri stati d'animo, sulle nostre delusioni e, perché no?, sulle nostre soddisfazioni e sulle nostre gioie.

Non accanitevi! Per valutare un'insufficienza basta il 4; non è necessario umiliarci con un 2-, "tra il 3 e il 4", o peggio ancora con l'1.

Qualcuno di noi potrebbe non essere portato in italiano, storia e geografia, matematica, lingue, ma avere altre qualità, un talento nascosto, interessi diversi. Tocca a voi riconoscerli per primi e stimolarci a coltivarli.

Aiutateci a individuare che cosa c'è di speciale in ciascuno di noi, quale

siano i nostri punti di forza sui quali insistere per affermarci nel futuro.

Stimolateci sempre a leggere, dal giornale al fumetto, alla letteratura classica e moderna anzi trasmetteteci la passione contagiosa per la lettura e per il cinema, il teatro, l'arte, la musica.

Diteci sempre la verità su quello che pensate di noi, magari non davanti agli altri, la vostra opinione per noi è preziosa.

Insomma, vorremmo che voi foste per noi ancora di più dei punti di riferimento ai quali rivolgerci con fiducia e serenità quando abbiamo un problema non solo scolastico ma anche nella vita, nei rapporti con gli altri. Che cosa ne pensate? È un compito troppo difficile o credete di potercela fare?

Maria Luisa M. 2G

Non dimenticare (per un futuro migliore)



Recentemente, per la giornata della memoria, abbiamo assistito all'intervento di Liliana Segre, un'ebrea sopravvissuta al genocidio effettuato da Hitler. Mi ha colpito molto il fatto che i nazisti considerassero i prigionieri meno delle bestie. Mi ha particolarmente emozionato quando la sopravvissuta ha raccontato come, durante la fuga dei tedeschi, avrebbe avuto la possibilità di uccidere un suo aguzzino ma non lo fece perché altrimenti non sarebbe mai diventata la donna di pace che adesso è.

La testimonianza ha risvegliato in me il ricordo del viaggio in Israele fatto a Natale dove a Gerusalemme ho visitato il museo della Shoah. Qui sono raccolte testimonianze orali, documenti e materiali dell'Olocausto. Sono rimasto senza parole alla scoperta che i nazisti avessero fatto una riunione per decidere quale fosse il modo migliore di sbarazzarsi degli ebrei. Al termine di questo incontro, gestito come fosse una discussione su temi di routine, è nata l'idea di gasarli in campi di sterminio. Nel museo sono anche raccolti gli oggetti personali dei prigionieri. Tra questi il più particolare è un colorante creato da una ragazza per apparire meno pallida al fine di non sembrare malata ed essere quindi uccisa. All'esterno c'è il Giardino dei Giusti, cioè delle persone che, in un momento terribile, hanno saputo prendere una decisione coraggiosa salvando la vita a degli ebrei, a volte rimettendoci la loro. Vederlo mi ha reso felice perché mi ha fatto capire che in quel periodo non c'era solo gente spietata. Il museo è molto toccante; consiglio a chiunque vada a Gerusalemme di visitarlo.

Ricordare può addolorarci, ma la memoria dovrebbe servire a evitare di ripetere simili persecuzioni e a impegnarci per essere sempre dei "giusti".

Tancredi F. D. 3E

Occhio agli occhiali



Nel corso del secondo quadrimestre le classi **3A, 3C e 3D**, in collaborazione con **OPmood** e il designer Luca Pagni, nelle ore di arte progetteranno occhiali asimmetrici.

L'asimmetria è una componente fondamentale della natura, un elemento che spesso ne definisce la bellezza e la perfezione. Sotto la supervisione della prof. Angela Minora, gli

alunni disegneranno le loro idee, a matita su carta millimetrata. Queste dovranno essere pronte per aprile.

L'intuizione più innovativa sarà messa in produzione e verrà premiata.



Come all'università: Cos'è la moda?

Lo scorso 8 gennaio, noi ragazzi della 2 e 3E abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Erica Corbellini, professoressa dell'Università Bocconi e mamma di un nostro compagno, per parlare di questo argomento.

Ci ha spiegato che la moda è una forma di comunicazione. «La moda non è qualcosa che esiste soltanto nei vestiti, la moda è nel cielo, nelle strade, ha a che fare con le idee, con il nostro modo di vivere», affermava Coco Chanel.

Moda e stile non sono la stessa cosa: la moda è la tendenza di un determinato periodo, mentre lo stile, o meglio il lusso, è di coloro che vestono in modo personale dimostrando la loro unicità. Yves Saint-Laurent disse: «La moda passa, lo stile è eterno». Proprio perché è “passeggera” gli stilisti, ogni anno, propongono la collezione primavera-estate e quella autunno-inverno.

Il percorso per lanciare un nuovo look è lungo. Innanzitutto c'è il “cool hunter” cioè il cacciatore di tendenze che va in giro per le città, per lo più New York, per cogliere qualche novità per la stagione successiva. Una volta creata la collezione è indispensabile la pubblicità. Si può fare propaganda attraverso i “trend setter”, cioè persone famose o popolari che indossano il nuovo capo influenzando così gli altri. Oggi sono utilizzati anche i “video virali” in cui solitamente accade qualcosa di coinvolgente nei primi cinque secondi per attirare l'attenzione. Il marchio del capo di abbigliamento o dell'accessorio reclamizzato non compare se non alla fine mentre viene utilizzato uno slogan efficace.

Una volta lanciata una moda, i negozi devono attirare i clienti. Proprio per questo ce ne sono di diverso tipo. Ci sono quelli per gli adolescenti che si adattano ai loro gusti: musica ad altissimo volume, luce soffusa, profumo intenso, personale attraente e vestito alla moda. Sono un po' diversi i negozi per le persone adulte: l'ambiente è luminoso, il personale indossa abiti professionali, la musica è diffusa a basso volume per permettere di fare conversazione.

Non è tutto qui ciò che ci è stato raccontato. È stato un incontro veramente interessante e coinvolgente, abbiamo anche scoperto che non sono poche le professioni nel campo della moda. Per due ore abbiamo “assaggiato” il management della moda, insegnato all'università.

Sabrina L. G., Sara P., Camilla S. 3E



Anna P. 2H

Scuola e relazioni

La scuola è un luogo di crescita e formazione, ma soprattutto di relazione e comunicazione.

Relazionarsi con gli altri è una cosa quasi spontanea e normale e, in una scuola, si instaurano diversi tipi di relazione.

Il rapporto tra studenti è diverso da quello tra insegnanti e spesso si creano dei problemi.

Il legame tra studenti si forma fin dal primo momento e si può migliorare con il tempo e la crescita ma, si possono anche generare incomprensioni che, se non si risolvono, si trasformano in litigi, che possono rovinare per sempre il bellissimo rapporto che si era costruito. Spesso queste liti invece che essere risolte a voce, vengono chiarite per messaggio, in chat ,via telefono e social network e, a volte, si creano “gruppetti selettivi” che tendono a escludere qualche ragazzo, magari poco considerato.

Internet è un’arma a doppio taglio, infatti può essere usato bene per svolgere ricerche, attività scolastiche e approfondimenti, ma se utilizzato per costituire gruppi esclusivi e per inviare messaggi offensivi, diventa negativo.

Questi atti di bullismo sono infantili e dimostrano la debolezza di chi si crede forte.

Invece il rapporto tra un allievo e un docente è una cosa totalmente diversa. Innanzitutto non è spontaneo come quello fra studenti, ma è spesso formale e rispettoso e si svolge soprattutto in ambito scolastico.

Relazionarsi è più difficile perché sia gli allievi che gli insegnanti fanno fatica ad accettare i comportamenti degli altri e secondo me, per andare d’accordo, tutti dovrebbero diventare più comprensivi.

Comunque in qualsiasi relazione si possono creare litigi e incomprensioni, ma tutto si può risolvere con serenità e senza bisogno di offendere nessuno.



Chiara L. 2A

Tendenze e gruppi: chi viene escluso

Nei gruppi di preadolescenti e adolescenti è facile che si stabiliscano alcune tendenze. Mi riferisco alla diffusione di uno stile, un abbigliamento, un modo di parlare, un accessorio che in un certo periodo di tempo diventa dominante tra i ragazzi che si frequentano.

Assumere una tendenza vuole dire farsi riconoscere attraverso una serie di segnali dagli altri che ti vedono diversamente dal modo in cui ti vedevano prima. Devo chiarire, però, che quello che fa la tendenza non è l’uso di un braccialetto, di un vestito, di uno zaino, perché non basta avere un singolo oggetto, serve molto di più.



Per essere OK, per essere nel gruppo, per essere preso in considerazione devi rinunciare a una parte di te stesso e così diventare come gli altri. Divenire come gli altri significa essere una persona che non sei, significa che quando stai nel gruppo cambi quasi la tua identità: in gruppo leggi *fumetti splatter*, arrivi a casa e ti butti su Topolino, in gruppo ascolti *rap pesante*, arrivi a casa e ti scaraventi su Mozart e Beethoven, in gruppo giochi a calcio tutto il pomeriggio, arrivi a casa e ti scapicolli sul *lego friends*.

Secondo voi cosa succede a chi non rinuncia se stesso o peggio a chi non riesce ad assomigliare a quelli cosiddetti OK? Quello che succede ve lo dico io! Il poveretto che non ce la fa viene emarginato e trascurato dal gruppo che lo considera OUT. Cosa fare quindi: essere OUT o copiare la tendenza del momento?

Non è facile. Tutti ti dicono “Sii te stesso, sii te stesso!”, ma se questo “te stesso” non piace agli altri cosa ci fai con lui?

Tito P. 2F

Libri - Lo strano caso del cane...



Un romanzo dal titolo insolito, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, ha catturato la mia attenzione in quanto i gialli sono la mia passione, soprattutto quando i protagonisti sono ragazzi. Christopher Josh Francis Boone è un quindicenne di Swindon che soffre di una forma di autismo. È dotato di straordinarie competenze logico-matematiche, ma la malattia lo induce a strani comportamenti, come ad esempio non sopportare di essere toccato, l'odio per il giallo e il marrone contrapposto all'amore per il rosso... La difficoltà maggiore, tuttavia, è legata alle relazioni umane.

Una mattina Christopher trova nel giardino della signora Shears, il suo cane, Wellington, morto trafitto da un forcone e, incuriosito, si mette a indagare interrogando tutto il vicinato senza ottenere grandi indizi. Capisce di trovarsi davanti a uno di quei misteri che il suo eroe Sherlock Holmes era

così bravo a risolvere e decide di scrivere un libro, contro il parere del padre.

Quando quest'ultimo scopre che il figlio sta continuando le indagini, gli sequestra il manoscritto, nella speranza di farlo desistere dall'iniziativa. Ma già il giorno successivo Christopher trova il libro nell'armadio del padre, insieme ad alcune lettere della madre indirizzate a lui. Il ragazzo scopre così tutte le menzogne che gli sono sempre state raccontate sulla presunta morte della donna perché questa, al contrario, è viva e abita a Londra. Da qui, senza svelare il resto della trama, Christopher cambia in modo radicale la sua vita.

È stata una lettura estremamente piacevole in quanto il romanzo giallo fa da sfondo a un racconto che tratta temi molto importanti, innanzitutto il difficile rapporto tra padri e figli che può portare anche a commettere gravi errori; lo spinoso tema della verità, essenziale in un rapporto familiare, a cui non sempre si riesce a mantenere fede e per il quale il protagonista si batte con coraggio e, infine, il tema della diversità che condiziona lo sviluppo delle relazioni di Christopher con i compagni, ma anche la relazione sentimentale dei suoi genitori.

Matteo T. 2B

Libri - Fahrenheit 451



«Era una gioia appiccare il fuoco. Era una gioia speciale vedere le cose divorate, vederle annerite, diverse». Così esordisce Montag, il protagonista del romanzo *Fahrenheit 451*, scritto da Ray Bradbury nel 1953.

Il racconto ci teletrasporta in un futuro immaginario, soffocato dalla tecnologia, i cui abitanti sono vittima dell'ignoranza, dove possedere un libro è considerato dalla legge come un reato gravissimo.

Il protagonista è Montag, un milite del fuoco succube, come tutti i suoi coetanei, dell'influenza della tecnologia. Finché un giorno fa al conoscenza di una ragazza di nome Clarisse McClellan.

Da questo incontro scaturirà tutta la storia narrata nel romanzo. Grazie a domande provocatorie, Clarisse riuscirà a far riflettere Montag sul mondo che lo circonda e sulla sua esistenza. Nel prosieguo

del racconto Montag, dopo sofferenze e indecisioni, uscirà dal mondo di sua moglie Mildred e del suo capo Beatty per entrare in quello degli ex-intellettuali, ultimi cultori della lettura.

Ho apprezzato moltissimo questo romanzo perché, oltre a evidenziare i punti deboli della natura umana e a mostrare le crisi profonde che l'uomo e la società devono affrontare, ci trasmette un significato positivo, cioè che gli uomini, dopo essersi distrutti a vicenda, hanno l'enorme forza di volontà di ricominciare da capo, ricostruendo ciò che hanno distrutto.

Ammirevole è la capacità dello scrittore di descrivere la sofferenza di Montag, utilizzando toni drammatici. Il discorso diretto è molto coinvolgente e sono molto accurate le descrizioni dei sentimenti e delle atmosfere, più che quelle dei luoghi. Oltre a essere una lettura entusiasmante, *Fahrenheit 451* ci offre molteplici spunti su cui riflettere, grazie ai temi di cui tratta.

Tra le descrizioni più suggestive, quella da me preferita è la follia incendiaria di Montag, una follia che degenera al punto da portarlo a compiere un delitto. Questa descrizione ci mostra inoltre quello che per me è il secondo protagonista di questo romanzo: il fuoco che, come un'arma, distrugge e, come un amico, riscalda.

Emilio M. 3A

Oltre il foglio

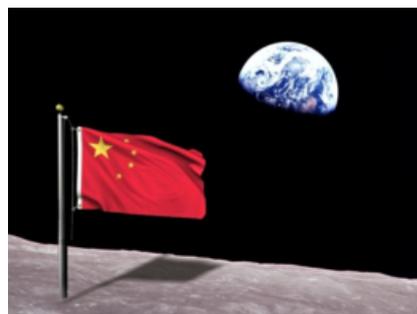
Avete idea di quanto lavoro ci voglia e di quante emozioni si provino nello scrivere un articolo di *rePORTAr*? Di solito noi leggiamo un articolo e giudichiamo se è bello o brutto. Chi lo scrive, invece, sa quanta fatica ha impiegato per rendere la sua creazione interessante o utile e quanto è stato complesso il lavoro. Ci sono due grandi distinzioni fra coloro che scrivono: chi fa parte della redazione e chi no. Io appartengo alla prima categoria e vi assicuro che ci si sente proprio come dei veri giornalisti. Dopo ogni riunione, che si svolge prima dell'uscita di un nuovo numero del giornalino, la prof di italiano mi fa esporre in classe ai compagni gli argomenti che sono stati proposti. Il passo successivo è scegliere quale articolo ognuno di noi vuole scrivere: se è di fantasia bisogna mettere in moto la propria immaginazione, se è realistico è necessario informarsi e cercare notizie da varie fonti per avere un'ampia visione dei fatti. Così si avvicina la scadenza della consegna dell'articolo, da far visionare, alla propria insegnante. Quando il tuo testo viene letto sei in ansia, perché spero di poterlo inviare alla redazione affinché... venga pubblicato. Superato questo primo ostacolo arriva il momento di risistemare le cose che non vanno bene e poi, con l'approvazione della tua insegnante, lo invii alla redazione. Quest'ultimo periodo è quello in cui sei più in apprensione perché spero di vederlo pubblicato sul giornalino. Vi assicuro che questo è uno dei trionfi più grandi. Vedere il mio nome stampato sulla carta e sapere che quello che ho scritto probabilmente lo leggeranno in molti mi fa provare i brividi. Mi gratifica, inoltre, il fatto di poter esprimere la mia opinione e di contribuire all'approfondimento di certi argomenti. Spero che prima o poi tutti possano provare le mie stesse emozioni.



Lucrezia Miriam A. 2G

La Cina nello spazio

Come molti sanno, ormai la Cina, il Paese più popoloso al mondo, sta diventando una potenza mondiale destinata a superare gli Stati Uniti. Per questo la Cina ha iniziato a investire molti soldi nel programma spaziale. Lo cominciò nel 1956 insieme all'Unione Sovietica, successivamente riuscì a portarlo avanti in autonomia a causa della crisi della Russia. All'inizio il progetto fu fondato per migliorare l'aviazione della Cina e la sua missilistica. Il direttore di questo programma, Qian Xuesen, organizzò un centro di ricerca per la medicina spaziale (era già interessato a mandare un uomo cinese nello spazio entro il 1973 a bordo di una navetta) ma, per mancanza di fondi, il progetto non fu realizzato. Negli anni seguenti però quando la Cina cominciò a disporre di più capitale, si progettaronο nuove missioni che prevedevano l'invio di animali in orbita. Tutte queste spedizioni vennero realizzate nel 2004 e la Cina iniziò a studiare la Luna per un possibile futuro allunaggio. A quel tempo comunicarono che l'allunaggio sarebbe avvenuto nel 2033 ma poi i tempi furono accelerati e per preparare l'arrivo dei cinesi sulla Luna, qualche mese fa è stata spedita una sonda che avrebbe dovuto riportare importanti informazioni ad esempio circa la microgravità, ecc...



Sono spiacente di comunicarvi che qualche settimana fa è stato annunciato che questa missione è fallita per un malfunzionamento tecnico della navetta e, quindi, i cinesi dovranno lavorare ancora un po' prima di mandare i propri astronauti sulla superficie lunare. La Cina deve ancora raggiungere i livelli della NASA, ma sono sicuro che tra qualche anno ce la farà.

Giacomo D. 3I